

## ***Pesca, Lollobrigida: Italia superpotenza della qualità, fare sistema per vincere. Sì a sostenibilità economica e regole uguali per tutti***

Pesca, Lollobrigida: Italia superpotenza della qualità, fare sistema per vincere. Sì a sostenibilità economica e regole uguali per tutti

“Oggi ci presentiamo a questa iniziativa come il ministero in discontinuità con il modello di rappresentazione che noi davamo negli anni passati, con un modello di promozione dell'Italia nella sua interezza e non nei suoi singoli segmenti”, così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste intervenne a Barcellona all'inaugurazione del padiglione Italia del SeaFood Expo Global. “Io credo che questa possa essere una sfida vincente nell'ambito di una promozione del marchio più forte che esiste e che si chiama Italia”.

Così il ministro Masaf Francesco Lollobrigida nel corso del suo intervento a Seafood Barcellona.

“Ogni volta che uno vede la parola Italia su un prodotto, il Tricolore, nel resto del mondo significa qualità. Vengo dal G7 in Giappone. Da est a ovest del pianeta l'Italia è qualità. ? una cosa che dobbiamo saper difendere perché dietro quella parola c'è un sistema, c'è una filiera, ci sono uomini e donne che lavorano, che esportano pesce, qualità e lo fanno anche in sintonia con tutto il resto che dobbiamo esportare insieme al nostro pesce.

Se non crei ricchezza non puoi aiutare nessuno. Portiamo avanti un lavoro trasversale tra ministeri.

Presenteremo la candidatura italiana per veder riconosciuta la cucina italiana come patrimonio immateriale dell'UNESCO, che non è una cosa secondaria, perché la Francia, il Giappone, Messico e la Corea già vedono riconosciuto e protetto questo tipo di valore che non è il piatto ma quello che c'è dietro il piatto.

Anche qui, anche in questa occasione, ringrazio uno dei dirigenti apicali dell'associazione dei nostri cuochi italiani, Alessandro Cerciello. Sono loro che rappresentano al meglio quello che deve essere raccontato per distinguere un pesce dal valore qualitativo molto basso, con il miglior pesce che viene pescato dai nostri pescatori o allevato dai nostri allevatori in acquacoltura.

Il Feamp diventa Feampa, finalmente c'è l'aggiunta anche dell'acquacoltura, con un modello parallelo, non concorrenziale al suo interno, su una produzione basata da una parte sulla pesca dal mare e dall'altra sull'allevamento. Rispondiamo così a un'esigenza che deve corrispondere a dei criteri qualitativi che permettano di mantenere interessante il livello di qualità, necessario per dare valore aggiunto e dunque pagare di più il prodotto.

Come si fa a capire che un prodotto vale di più? Perché c'è qualcuno che lo racconta, qualcuno che te lo spiega e noi italiani siamo gente abituata a questo. Lo sanno i nostri assessori, lo sanno i due presidenti di Commissioni di Camera e Senato che sono qui presenti.

? necessario mantenere alto quel livello di valore aggiunto che ci dà il nostro marchio Italia. ? una potenzialità infinita che deve essere sfruttata, ma anche difesa.

Prima si è parlato di Unione europea. Ci siamo presentati in Unione europea fin dalla prima riunione, in cui sentivo parlare di riduzione dello sforzo di pesca, sostenibilità ambientale e non sostenibilità economica. Le due cose devono viaggiare insieme dal nostro punto di vista. Si sostiene l'ambiente, se si riesce anche a sostenere l'economia legata al mare. E questo significa equità sociale, e garanzia anche per il mantenimento di quella sovranità alimentare che noi cerchiamo.

Che cos'è per noi la sovranità alimentare? Autarchia? Chiusura? Esattamente il contrario. E difesa di alcuni principi logici. Se viene chiesta la riduzione dello sforzo dobbiamo tener conto che il Mediterraneo, rispetto al Pacifico o all'Atlantico è un quadratino blu, anche se c'è il pesce migliore e non lo discutiamo. L'Unione europea deve garantire le stesse regole applicate per i terzi, altrimenti ogni giorno di riduzione dello sforzo di pesca dei nostri pescatori significa un giorno in più di qualcuno che fa pirateria all'interno del nostro mare e sfrutta le nostre risorse. Semplicemente illogico.

In Unione europea dal primo mio intervento abbiamo chiarito la posizione italiana e ci trovate d'accordo se queste regole vengono applicate anche ai paesi terzi. Qualche mese fa eravamo una voce un po' fuori dal coro, oggi invece troviamo un'asse sempre più consolidato con altre nazioni che capiscono che la logica non è una cosa che deve appartenere a una o all'altra delle Nazioni europee. Io mi sento fortemente ancorato all'Europa, non confondiamo, non siamo da nessun punto di vista isolazionisti.

Io mi sono confrontato col mio collega spagnolo Planas, con i colleghi francesi, ho parlato con gli amici maltesi, e con gli amici ciprioti e con tanti altri per una convergenza sull'idea di coordinare politiche del mare che rimettono al centro una pesca come elemento utile. Abbiamo ragionato in questi anni in senso generale, come se il mondo fosse solo l'Europa e quindi le nostre scelte orientassero l'ambiente e l'economia e che smettere di produrre ci poteva garantire un grande affare.

Tu non produci più, non peschi più, non produci energia, non raccogli dai tuoi campi prodotti agricoli perché tanto li puoi

## ***Pesca, Lollobrigida: Italia superpotenza della qualità, fare sistema per vincere. Sì a sostenibilità economica e regole uguali per tutti***

comprare da un'altra parte del mondo ad un prezzo inferiore anche se lì non rispettano i diritti dei lavoratori e non hanno tutte le nostre regole.

Siamo arrivati all'epoca delle consapevolezza, non è più l'epoca delle certezze. In pandemia ci è stato spiegato che la libertà personale un giorno la puoi perdere senza aver commesso crimini in nome della salute, per carità, ma dall'altra parte la guerra di aggressione della Russia all'Ucraina ci ha fatto comprendere con certezza che un giorno un uomo solo che vive in una nazione che ha diritti, modelli democratici diversi dai nostri, può spegnere un interruttore e ti cancella l'economia, ti cancella la possibilità di avere energia, toglie fertilizzanti e questo può accadere in ogni settore.

L'indipendenza europea passa per la capacità di continuare a produrre, non si può investire per convincere i pescatori a non pescare, non si può investire per convincere gli agricoltori a non coltivare. Bisogna investire in ricerca, nell'innovazione, modernizzare il sistema per avere una pesca più sostenibile, per avere una produzione che sia più incisiva.

La pesca è centrale. Certo, il nostro prodotto di export della pesca non è elevatissimo e quindi lo dobbiamo dire con chiarezza. Noi abbiamo dei prodotti di eccellenza che riusciamo ad esportare, poi il resto viene consumato all'interno della nostra nazione, ma è anche per questo che siamo qui con una modalità di promozione differente

Noi promuoviamo le nostre aziende che ascoltano, ma anche l'Italia nei suoi monumenti. Nel turismo legato alla pesca, ai vini e agli oli che possono essere abbinati alla pesca: la cucina italiana nella sua complessità, nella sua cultura. Perché se i turisti dal resto del mondo vengono a consumare pesci in Italia, la domanda cresce e sale anche il prezzo.

Da questo punto di vista, dobbiamo utilizzare ogni occasione come abbiamo fatto a Vinitaly, mettendo arte e cultura insieme, dunque collegando tutta la filiera Italia in un puzzle complessivo che ci rende più forti. Se l'Italia fa sistema è imbattibile.

Noi non siamo una superpotenza militare e nemmeno credo abbiamo necessità di diventarlo. Non siamo una superpotenza industriale, perché quello che avevamo dell'industria pesante l'abbiamo svenduto. Noi siamo ancora una superpotenza della qualità, dobbiamo essere consapevoli e salutare tutti i cittadini e gli imprenditori italiani in Spagna. Come è noto sono tantissimi, moltissimi li abbiamo invitati qui perché possano vedere un modello di promozione che parte dall'orgoglio di essere italiani e che possa far rendere orgogliosi ancora di più di quanto lo sono. Rappresentate una filiera costante di valore per l'Italia.